



## UN SOGNO SI È REALIZZATO...

La storia comincia diversi anni fa.....3 per la precisione, durante un trekking in Val d'Aosta da Macugnaga Romolo scorge sul Monte Rosa la sagoma della Capanna Margherita. Ne rimane subito affascinato e comincia ad inseguire il desiderio di poterla un giorno raggiungere: Ugo gliela fa sospirare un pò, prima vuole metterlo alla prova.....bè un uomo di 75 anni anche se ultimamente è stato battezzato "Hard Rock" bisogna testarlo per queste cose.....Prima lo porta sul Breithorn , poi l'anno dopo sul Gran Paradiso tutte vette sopra i 4000. Superati gli "esami", e dopo un duro e severo allenamento, quando ormai Romolo cominciava quasi a disperare, si parte per il Monte Rosa. Nel frattempo il gruppo si è allargato si è unito Stefano il dottore, Giorgio il maghetto, la sorella Maria Pia, la figlia Luisa, la nipote Alice che è la più piccola del gruppo, e ci farà da autista su un pulmino da 7 posti (così siamo fin dalla partenza tutti insieme) e naturalmente non dimentichiamo il Capo con la C maiuscola: Ugo!! che guiderà il gruppo in questa impresa. Si dorme a Gressoney paese di dormiglioni e al mattino non riusciamo a trovare nemmeno un bar aperto.....per fortuna ci ha pensato Luisa con una bella torta energetica. Prendiamo puntuali la funivia alla sua apertura per il Passo dei Salati e ci troviamo subito a 2800 metri comincia l'avventura e pestiamo la prima neve a diversi di noi comincia a mancare il fiato (ma ce lo confessiamo solo dopo), un pò di paura e di timore ma quasi subito ci riprendiamo. La giornata è stupenda siamo sopra la nebbia e le nuvole quasi da non credere. Di lì a poco la prima parte difficile: affrontare lo Stolemberg, un monte di roccia molto friabile che si dimostra tale a tutti gli effetti: si stacca un masso e precipita sul seniero dove erano appena passati Stefano e Giorgio. Prima tappa rifugio Mantova da dove si vede lo Gnifetti che ci aspetta; da là sul retro possiamo ammirare i crepacci del ghiacciaio sono veramente vicini....Fa caldo, e dopo esserci groggiolati al sole sulla splendida terrazza ecco che il tempo ci regala una piccola nevicata. Dormiamo lì anche se non tutti di noi ci riescono data l'altitudine. Sveglia che è ancora notte ci vestiamo di tutto punto fuori fa meno 6 colazione, ramponi, piccozza e via il cuore ci batte forte per l'emozione. Facciamo due cordate Ugo, Maria Pia, Romolo e Stefano la prima Giorgino, Luisa e Alice la seconda. C'è da fare la dura salita prima del Col del Lys fa un freddo tremendo e la quota si fa sentire bisogna muoversi piano. Verso i 4000 Luisa va in crisi, ha la tosse respira male, vuole tornare indietro per non rallentare gli altri, c'è un momento di panico nel gruppo, ma la figlia Alice la sprona gli dice che è il momento di tirare fuori le p.... e di far vedere chi sei. E' lì che si vede la forza del gruppo... si prosegue. Vediamo l'alba sorgere e illuminare le prime cime delle montagne è uno spettacolo che fa venire i brividi...Sono molte le cordate che salgono insieme a noi e molti ridiscenderanno poi con gli sci. Arrivati al Col del Lys la vediamo è come un miraggio nel deserto avvolta a tratti da sferzate di neve sollevata dal vento, è bellissima lassù in cima a quella montagna, che sembra una gobba di cammello tanto è ripida. Arriva il sole anche da noi e cominciamo a sentire un pò meno freddo, siamo circa a metà strada. Adesso un piccolo tratto in discesa fra saracchi e ghiacci perenni, poi un pò di piano e falso piano e poi di nuovo sù....ma questa volta non si scherza c'è un piccolo "muro" da superare poi la vista si apre sul Castore e il gruppo del Breithorn, in basso la vallata, al centro il Cervino che strizza l'occholino a Giorgio e la Capanna Margherita sulla nostra destra. Qui fa quasi (eufemismo) caldo ma solo perchè non ci tira vento, c'è chi si leva i guanti chi si apre la giacca.....ma.....affrontiamo la salita finale, vediamo il vento che spazza il crinale della montagna e fa volare la neve ghiacciata, è tremendo...sembra lì vicinissima invece ci vuole un bel pò a raggiungerla dobbiamo prendere a calci la montagna per piantare bene i ramponi ,qui la neve è veramente dura e poi c'è una cordata davanti a noi che ci fa da tappo. Giorgio che era andato avanti con la teoria tanto è lì vicina e ora ci siamo, non si era rimesso i guanti, arriva in cima con le mani mezze congelate, si è coperto anche tutto il viso con un fazzoletto pare un bandito che assalta il furgone dei valori. Ci abbracciamo...ce l'abbiamo fatta, qualcuno piange per l'emozione ci facciamo le foto ma non tantissime perchè fa troppo freddo.....Siamo al settimo cielo, lo tocchiamo quasi.

E' stata un'esperienza unica e indimenticabile, con un bel gruppo; abbiamo riso, scherzato, ci siamo divertiti ma anche aiutati, abbiamo sofferto e gioito insieme.

Con grande soddisfazione, soprattutto per Romolo che l'aveva molto desiderata, abbiamo raggiunto la meta. Maria Pia fa conquiste con la sua parlantina e uno dei ragazzi in servizio alla Capanna regala a noi signore la maglietta con lo stemma, con grande invidia dei maschietti che non erano presenti, ma Alice la sua la regala poi al nonno. Il tempo non ci fa vedere il tramonto perchè nel pomeriggio annuvola ma la notte ci dona i fuochi artificiali con un grosso temporale su Torino. La mattina la sorpresa di una nevicata notturna che rinnova il candore del ghiacciaio. Il pernottamento alla Capanna non lascia tutti indenni ci alziamo quasi tutti chi più chi meno con il mal di testa.

L'alba sul Cervino è stupenda Giorgino la fotografa da tutti i versi quella strizzatina d'occhio è stata fatale, l'ha stregato, gli ha promesso che tornerà....."Aspettami che forse un giorno non troppo lontano tornerò" gli ha detto. Scendiamo ma di lì a poco troviamo la nebbia, ci sono molti gruppi fermi al Col del Lys che non sanno se continuare o tornare indietro, hanno paura di perdersi. Ugo gli suggerisce di seguire le nostre tracce noi veniamo proprio da lì. Non hanno avuto la nostra fortuna e non hanno potuto godere del panorama stupendo che abbiamo visto noi il giorno prima. Giorgio vuole coinvolgere Alice e Luisa in una foto da brivido.....devono fargli da sicura mentre lui prova se il crepaccio tiene e fargli la foto..... non se ne parla nemmeno. Dopo lo Gnifetti facciamo i matti e ci lanciamo a corsa giù per il pendio innevato. Il terribile Stolemberg ci aspetta nuovamente con le sue rocce friabili e i suoi tratti con il ghiaccio nero, lo superiamo indenni anche questa volta e finalmente Ugo tira un sospiro di sollievo e si rilassa un pò.....è andato tutto bene.....tutto perfetto.....come sempre quando si va in giro con gli Amici della Montagna.